

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 9

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Pissee ball che tera)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO



Pinela risponde alla moglie

Cara Cesira, è stata per me una dolorosa notizia quando il capitano mi ha detto che il Natale lo passavamo al soldato, ma abbiamo detto «agli ordini» e per la Patria si fa questo e altro. La tua lettera è stato come un biscotto intinto nel bicchiere del vino quando nelle belle sere invernali che ora non siamo a casa si passa la sera accanto al camino a contar balle e ridere col gugnin. Perciò l'ho sorbita tutta come un sorbetto d'estate. E mi pareva di leggere quelle lettere che non me n'hai più scritte di quando eri la mia morosa e io ti parlavo contro la volontà dei tuoi che dopo hanno dovuto cedere: e tu mi scrivevi quelle letterine che sembravano un componimento in classe, con quella tua calligrafia così pulita che a scuola pigliavi sempre cinque e mezzo, mentre io macchiavo sempre il foglio. Mia cara Cesira. La lontananza fa sentire l'amore più forte e io talvolta vorrei proprio esserti teco. E vorrei aver qui quel nostro caro burduchin per farlo giocare sulle ginocchia e stampargli tanti tanti bacioni. Diventa grande? Mangia sempre come un lupo? Ringraziamo il cielo fin che fa così che tirerò fuori io il pane di bocca per sfamarlo piuttosto che spendere i soldi in medici e farmacisti. E tiralo su senza paura, che la vita, lo diceva già il mio povero babbo e aveva ragione, è dura per noi poveri cristi.

La zia Pedra mi ha scritto un letterone che abbiamo riso qui in sezione tutti e l'ha letta il Frapolli a voce alta che ha la voce grossa. E quando è arrivato al punto che diceva che piove sempre e che devo cercare di non prendere acqua, c'era il Pellegrini che per poco non scoppia come una vescica. Non dirlo alla zia che ce ne avrebbe a male ed è così buona. Ma pertanto ci sono zie più ingenuie di zia Pedra. E mi raccontava il Carlo della Edvige che sua zia un giorno che era tornato a casa voleva fargli prendere l'ombrello per andare alla stazione che pioveva. Se sapessero cos'è il soldato non direbbero tante bestiate!

Quanto al Natale qui è passato benone, e una volta fatto il nostro servizio siamo stati allegri in compagnia che non ti dico e sono stati gentili anche il capitano e i signori tenenti e ti dico che io ho mangiato proprio di fronte nell'altra volta al capitano e che mi ha fatto cantare «quach» canzone come dice il Piona: e io ero tanto orgoglioso che mi sono sentito perfino gonfiare il polmone. Abbiamo tutti ricevuto il pacchetto con i regali e non ti dico che gioia e che sorprese ma ti racconterò un'altra volta e che letterina io ho trovato di uno scolareto di Bignasco al quale scriverò una epistola per ringraziarlo di cuore delle sue care paroline gentili che mi hanno commosso.

Ed eccomi dunque alla fine del foglio, mia cara Cesira, e ti devo dire addio arrivederci, rammemorandoti di rammentarti sempre del sottoscritto tuo sposo che pensa a te come tu pensi a lui e tutt' e due pensiamo al nostro caro bastrüchel che è la nostra gioia nonché avvenire.

Tuo Pinela, cannoniere.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

15. GIURGETT. È lo zaino. Perché vien chiamato così affettuosamente «giurgett?» Forse perché, malgrado pesi sulle spalle, è un indispensabile amico per noi soldati della montagna. Il «giurgett» è la preziosa casa mobile del milite: contiene le munizioni e il «tetto» della casa (la tenda), l'«armadio» della biancheria e dei vestiti di ricambio, la «dispensa» con le posate e i recipienti, la «toilette», il necessario per scrivere, ecc. ecc. Del resto al suo peso ci si abitua presto. Ricordo durante la scuola reclute un fatto che ci capitò. Dopo un esercizio di tiro fatto con il sacco in spalla. Gli ultimi cinque che tirarono rientravamo nella sezione; mentre arrivavamo, il tenente or-

GALLERIA



Della //... ecco l'ordinanza Bere...ini che in trambusto vive fra lettere e quintini.



IL FREDDU RISTA:

Pensare che sono «nullatenente» e nessuno riconosce il mio grado!

dinò di riprendere i sacchi, per partire. Ebbene, sapete cosa capitò? Che noi cinque ci demmo disperatamente a correre in giro alla ricerca del nostro zaino, che avevamo, precisamente, sul dorso. Tutti i soldati sanno che lo zaino non è una leggera sciarpa: pure noi non lo sentivamo più in spalla!

16. CUMÈ TA SEGAT, FIÒ. Così si dice al commilitone che russa, quando lo si desta per imporgli di cambiare posizione. Va da sè che quello risponda: «Ta runfaret te, miga me!»

Poichè, si sa, nessuno vuol ammettere di russare mentre dorme: e dire che ci sono talvolta certi tromboni e trombette! Uno ce n'è, nella mia compagnia, che la sera prende in giro tutti quanti hanno il difetto di russare e desta quanti hanno già iniziato il concerto, per richiamarli al silenzio. Poi, a un dato punto, di colpo, così com'è, supino, cade in un sonno profondo e intraprende a «segare» che è un piacere. Ma il bello si è che non si riesce più non solo a farlo smettere, ma nemmeno a destarlo. Le prime sere, gli abbiam urlato nelle orecchie, gli abbiam sonato il tamburo accanto, macché! Poi ci siamo abituati: anzi la sua musica ci fa da ninna nanna.

17. CUMPAGNIA DE LA PULENTA. Non vuol dire compagnia lenta, pigra (così come *pulentun* vuol dire pigro, lento), ma compagnia celere: compagnia ciclisti, compagnia motocarrata, compagnia motociclisti. Il nome le è dato, dai nostri soldati, perchè il colore distintivo di questi corpi è il giallo, il colore della polenta.

18. BAFAR. Vuol dire: rimprovero. Ma è parola intraducibile: chi la pronuncia dice e vuol dire molte cose. C'è in chi adopera questa parola, *bafar*, l'intenzione di ridicoleggiare lievemente, e nello stesso tempo una maltrattenuta soddisfazione fanciullesca di fare ciò. Cioè, quando un soldato dice: «*Che bafar che l Dignola la ciapà dal capitani*», non vuol solo rendere edotti i compagni del rimprovero fatto dal capitano al Dignola, ma anche sottilmente ridere e far ridere sul conto del Dignola. Molto gustati sono i *bafar* che ricevono i sottufficiali, non certo perchè ci sia mal animo nel riguardo di essi, gran bravi camerati, ma così, perchè un *bafar* loro dato, costi-

tuisse un avvenimento fuori dell'ordinario: «Conti, stasera ta vedaret ul sergent Balmell che batar al ciapa dal prim tenent Rossi ...»

19. IN PIOTA. Si dice di un ufficiale severo e giusto, stimato dalla truppa per le sue qualità. Manco a dirlo, la truppa ha un fiuto speciale nei riguardi dell'ufficiale: sente nell'aria se è individuo che lavora per i soldati, che pensa, che giudica con giustizia: fa molto conto del fatto che è energico, realizzatore, che rimprovererà a tono, che non esagererà nè in un senso nè nell'altro. Così sono la grande maggioranza dei nostri ufficiali.

20. CAGNAGROPP. Sottufficiale che nel dare i comandi cambia voce e si esprime stringendo le mandibole per lo sforzo di dar sostanza alla propria voce: il movimento delle sue mandibole dà l'impressione che egli stia masticando qualcosa di duro.

21. TERESA. È il soldato che non riesce ad eseguire anche i compiti più elementari. Scarso tra la nostra truppa. Perciò il termine è in disuso.

Libri e Riviste

Elvezia Eroica. I. ten. Martinelli Virgilio. Istituto editoriale ticinese, Bellinzona.

Il I. Ten. Virgilio Martinelli ha tradotto e pubblicato sotto gli auspici del Dipartimento militare cantonale una raccolta di antiche leggende svizzere dal titolo espressivo: ELVEZIA EROICA. Il volumetto di 115 pagine, in ottima veste tipografica, viene messo in vendita a totale beneficio dei nostri soldati bisognosi. Ogni milite si faccia un dovere di aiutare i propri camerati indigenti, acquistando il nuovo libro assai istruttivo, patriottico e storicamente prezioso, anche perchè, come ben dice G. De Reynold, «la leggenda è più veritiera della storia, costituendo il simbolo che riveste l'animo immortale delle nazioni».

Hüllt sich in Nebelgrau die Welt,
dann werden Blumen aufgestellt,
zu jeder Lebenslage,
für froh' und düstre Tage.
Zu Festtag und bei Herzeleid,
da passen Blumen allezeit.

Blumen-Krämer, Zürich

Bahnhofstr. 38 - Telephon 3 46 86



Das Risiko

von Diebstahl und Feuer vermeiden Sie, wenn Sie Ihre Titel und Wertsachen bei der Bank aufbewahren lassen.

Die Gebühren sind gering.

**SCHWEIZERISCHE
VOLKSBANK**

Soldaten!

Benützt für die bevorstehende Regen- und Kälteperiode unsere anerkannt besten

Schlafsäcke!

Albrecht-Schläpfer

am Linthescherplatz - nächst Hauptbahnhof
Betten- und Steppdeckenfabrik, Zürich.

**Schaffhauser
Wolle**



Bei uns fühlt der
Wehrmann sich wohl

Hotel Locarno Restaurant - Bar

Beatengasse 8, Zürich 1, Tel. 3 40 99

Italienische Küche - Freundliche Zimmer mit fließ. Wasser
Zentralheizung

Oblt. U. VASSALLI

Rest. Sihlpost

Lagerstraße 25, Zürich 4

Gute Küche und Keller - 2 Morgentaler-Kegelbahnen
Mit höflicher Empfehlung

J. NODARI